



1. Preghiera di inizio

Preghiera di san Francesco

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.

Dammi una fede retta, speranza certa,
carità perfetta e umiltà profonda.

Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà. Amen

2. Il racconto di oggi: La croce sul mantello

Francesco racconta...

Il mio sogno più grande è sempre stato quello di diventare cavaliere. Ma da quando ho udito a San Damiano le parole di Gesù: «Va', Francesco, ripara la mia casa che, come vedi, cade in rovina!», questo sogno mi è uscito dalla mente. Desidero solo capire fino in fondo che cosa vuole Il Signore da me. Per questo me ne vado tutto solo nei boschi e dono i miei risparmi ai poveri.

Mio padre, invece, continua a sognarmi cavaliere. Sarebbe un grande onore per la famiglia e forse anche una bella occasione per poter fare sfoggio della sua ricchezza. Poiché è convinto che quanto io sto facendo sia esattamente Il contrario di quello che ci vuole per diventare cavaliere, mi sorveglia rigorosamente. Ai primi di marzo mio padre parte per la Francia, per acquistare nuove stoffe preziose. Giunto sulle Alpi, però, trova così tanta neve da dover tornare indietro. Ne è molto contrariato. Quando arriva ad Assisi, non è ancora entrato in casa che già certi suoi amici gli hanno raccontato mille cose sul mio conto; esagerando, naturalmente. Secondo loro, io disonoro la famiglia; suggeriscono perciò a mio padre di condurmi davanti ai Consoli della città per essere giudicato.

I Consoli ci pensano un po'. Poi, accortisi che non mi possono dare tutti i torti, preferiscono lavarsene le mani e consigliano di farmi giudicare dal Vescovo. La soluzione non va molto a genio a mio padre, ma non può fare altro.

Il giorno stabilito sono condotto davanti al Vescovo. Nella grande sala piena di curiosi si distinguono anche i Consoli e i nobili della città. Mio padre arriva con un po' di ritardo e molto di cattivo umore. Un tipo vestito di viola suona un grosso campanello e si fa silenzio. Con voce calma e buona, Il Vescovo mi interroga: «Francesco, figlio di Pietro di Bernardone, è vero che hai rubato a tuo padre molto denaro e stoffe preziose?».

«Monsignore, non ho mai preso nulla che non mi spettasse»,

«Tuo padre, però, afferma che vendi molte stoffe del suo negozio per dame il ricavato ai poveri».

«Monsignore, da molti anni sto al negozio di mio padre e spesso ho venduto delle stoffe per fare delle

feste con gli amici, Mio padre lo sapeva e ne era contento. Io pensavo di poter fare altrettanto per aiutare i poveri».

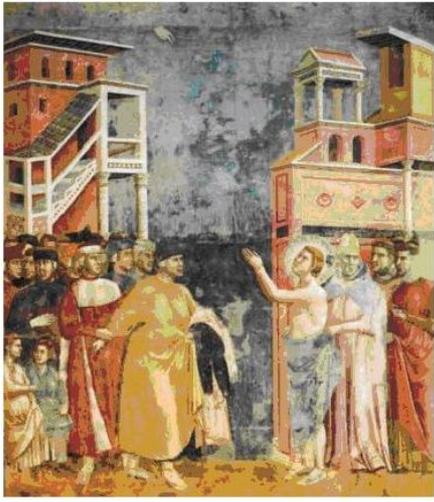
A questo punto succede una gran confusione. Qualcuno grida: «Giusto! Bravo!»; qualche altro invece: «È un pazzo!». Il solito tipo vestito di viola, scampanellando di gran lena, riesce ad ottenere il silenzio. Il Vescovo allora continua: «Ciò che hai fatto, Francesco, è cosa buona. Ma perché lo hai fatto?». Prima di rispondere aspetto un po', perché immagino che il Vescovo capisca la mia risposta, ma gli altri, e specialmente mio padre... Prendo il coraggio a due mani e dico: «In questi ultimi tempi sto pensando a molte cose. Ho capito che aiutare i poveri è molto più importante che fare delle grandi feste. Questo ho imparato dal Vangelo e questo voglio fare! E lo farò ancora, perché voglio obbedire al Signore!».

Il Vescovo si alza in piedi per pronunziare la sentenza. Tutti stanno zitti.

«Io, Guido, Vescovo di Assisi, dichiaro a voi tutti messeri e specialmente a messer Pietro di Bernardone, che non trovo nulla in Francesco che meriti una punizione. Tuttavia, affinché ogni contesa sia finita per sempre, dico a Francesco di dare a suo padre tutto ciò che egli chiede!».

Mio padre fa un passo in avanti, forse vuol dire qualcosa, ma poi preferisce star zitto. Gli occhi di tutti sono fissi su di me. Mi slaccio dalla cintura il borsellino con le ultime monete e lo getto ai piedi di mio padre.

Mi tolgo anche i vestiti e li ammucchio sopra il borsellino. Poi dico a voce alta: «Uditemi tutti, messeri; finora ho chiamato padre messer Pietro di Bernardone, ma siccome ho fatto proposito di servire Dio, da qui innanzi dirò: Padre nostro che sei nei cieli!». Il Vescovo, molto confuso per il gran trambusto che la mia nudità ha provocato nei presenti, mi copre con il suo mantello e ordina a un servo di cercare qualcosa per vestirmi. Poco dopo il servo arriva con un vecchio mantello e me lo pone sulle spalle. Chiedo al Vescovo la benedizione e me ne vado, facendomi largo tra la folla che mi guarda con curiosità.



Prendo la via del bosco, che ormai conosco molto bene. Mi costruisco una capanna di rami e foglie e canto le più belle canzoni che so.
Il giorno dopo traccio con la calce una gran croce sul mantello.
Mi sento finalmente un vero cavaliere di Cristo.

3. La Parola di Dio **Marco 4,18-22**

4. Riflettiamo insieme

Qual è il progetto di Dio sulla tua vita? Chi e che cosa sarai e farai da grande? Stai riflettendo su come sarà la tua vita futura? Sta vivendo un momento della tua vita in cui si progetta e si gettano le basi per l'uomo o la donna che sarai da grande. Ci stai pensando? Chi ti aiuta in questo discernimento?

5. Preghiera finale

○ Signore guidaci
sulla strada che hai pensato
per me e per ciascuno dei miei amici.

○ Signore, sappiamo che
ciò che chiamiamo "destino"
è l'opera tua di artista esperto,
di quell'artista divino
che si prepara la materia
e la forma nelle diverse fasi:
con lievi tocchi di dita
ma anche a colpi di scalpello.

○ Signore, non è materia inerte
quella che tu lavori:
è l'argilla della nostra vita,
che va modellata prima

che sia cotta nella fornace della vita.

○ Signore, la tua più grande gioia di Creatore
è quella di far nascere la vita
sotto la guida della tua mano
di artigiano esperto.

○ Signore, la vita che sgorga impetuosa,
è la vita che tu hai posto dentro di noi
e che ora dal di dentro risponde
ai tocchi lievi delle dita,
ai colpi di scalpello.
È così che collaboriamo
alla tua opera di artista.

○ Signore, svelami il progetto
che hai su di me,

fa' che lo accolga con gioia
e tu aiutami a realizzarlo in pieno. **Amen.**